

PER GLI OPERATORI DELLA PASTORALE FAMILIARE

AFFRONTARE DIFFICOLTÀ E FATICHE NEL MATRIMONIO

Mc 8,31-38

Commento

Gesù ci consegna in pochi versetti un manuale di spiritualità che ci inserisce in un cammino di gioia piena, vissuto nel suo Amore, grazie al quale è possibile affrontare in modo positivo e propositivo le fatiche che la vita ci pone davanti.

La prima tappa consiste in un imperativo "Rinnega te stesso". Si ha quasi l'impressione che si richieda la rinuncia alla propria identità; in realtà Gesù, che più volte insiste sulla necessità di realizzare la propria vocazione e il progetto di Dio su di noi (Gv 10,10; Gv 15,11; Mt 25, 14-30), ci dice che ciascuno degli sposi deve uscire da se stesso e andare oltre, non rinunciando al proprio "io", ma al proprio egocentrismo, e partire alla scoperta dell'altro, in un atteggiamento di servizio, rispetto, cura, attenzione e dono totale di sé. La vita familiare ci propone tante occasioni (diversità di opinioni, difficoltà coi figli, malattia, lutto) che esigono da parte nostra un percorso di continua crescita, anche spirituale, senza la quale non vi può essere vera gioia.

Gesù prosegue con la seconda tappa del cammino: "Prendi la tua croce". Di fronte alla prospettiva di una croce (che ci è arrivata, che non si può evitare) si può reagire in diversi modi: fuggendo, sopportandola con rassegnazione oppure affrontandola. Fuggire è la possibilità più facile ed istintiva e di fronte alle difficoltà familiari può significare abbandonare il coniuge, trovare ogni tipo di impegno per evitare il problema, di fronte a lutti e sconfitte arrabbiarsi e chiudersi in se stessi. Oppure si può scegliere di subire con rassegnazione, anzi, purtroppo l'idea grottesca di molti è che "questo è ciò che fa un buon Cristiano". Il pericolo è che in questo atteggiamento si perda l'Amore. Per questo è necessario il passaggio dal "devo" al "voglio" che, in una prospettiva di vero amore fa ciò che va fatto, ma con uno sguardo positivo e benevolo. Infine la croce si può prendere nel senso di "affrontare con fede", cercando di guardarla con gli occhi di Dio. Anche se apparentemente non sembra cambiare nulla, la chiave è avere la certezza che Dio può rovesciare il risultato e che dal male può venire un bene, anche se ora i nostri occhi non riescono a vederlo. L'aiuto di Dio non va nel senso di toglierci i problemi, ma di darci la forza di affrontarli; "prendere la croce" è affrontare le avversità della vita con la forza dello Spirito Santo, con animo deciso e fiducioso, con una mentalità positiva.

A questo punto occorre fare il salto di qualità con la terza tappa del cammino: "Seguimi". Avere fede non può essere solo un'attesa di una grazia che scende dall'alto senza far nulla. Gesù fin dalle prime predicazioni si raccomanda di non limitarsi alle preghiere, ma di convertirsi e cambiare vita (Mt 7,21; Mc 1,15). Il cristiano è continuamente chiamato a camminare insieme a Cristo. Anche nell'amore verso il coniuge e verso i figli non si può mai dire di essere arrivati; nel matrimonio quel "seguiami" significa "non smettere di amare, continua a camminare nel vero amore". La nostra specifica chiamata di sposi è vivere nella società, nei

ritmi della famiglia, con i figli, nel lavoro. Seguire Cristo comporta per noi il vivere la spiritualità matrimoniale con le sue caratteristiche di laicità, sponsalità, e paternità-maternità. Non dipende da quante preghiere in più recitiamo, ma dall'Amore con cui facciamo le nostre azioni ordinarie. Per noi la misura deve essere l'Amore di Cristo verso la sua Sposa, la Chiesa (Ef, 5, 25 e segg.).

Papa Francesco, *Amoris Laetitia* n. 232

La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale. In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. Al contrario, quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore. È bene accompagnare i coniugi perché siano in grado di accettare le crisi che possono arrivare, raccogliere il quanto e assegnare ad esse un posto nella vita familiare. I coniugi esperti e formati devono essere disposti ad accompagnare altri in questa scoperta, in modo che le crisi non li spaventino né li portino a prendere decisioni affrettate. Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore.

Papa Francesco, *Amoris Laetitia* n. 317

Se la famiglia riesce a concentrarsi in Cristo, Egli unisce e illumina tutta la vita familiare. I dolori e i problemi si sperimentano in comunione con la Croce del Signore, e l'abbraccio con Lui permette di sopportare i momenti peggiori. Nei giorni amari della famiglia c'è una unione con Gesù abbandonato che può evitare una rottura. Le famiglie raggiungono a poco a poco, «con la grazia dello Spirito Santo, la loro santità attraverso la vita matrimoniale, anche partecipando al mistero della croce di Cristo, che trasforma le difficoltà e le sofferenze in offerta d'amore».

Per il confronto di gruppo

- In che modo affrontiamo le difficoltà che la vita ci pone davanti?
- Quale di queste tre tappe ci stimola di più a migliorarci nel rapporto?
- Guardando alla nostra famiglia, che cosa possiamo migliorare insieme?

Per la preghiera

È davanti a te, Signore, che ci siamo sposati. Tu sei un Dio d'amore. Donaci di amarci ogni giorno di più. Ci sono dei giorni in cui questo sembra facile, ma ce ne sono altri in cui facciamo fatica a ritrovarci l'un l'altro e a vivere nella fiducia. Fa' che, vedendoci vivere, i nostri figli e gli amici comprendano che l'amore esiste e che viene da te. Noi ti preghiamo per i nostri figli, ce li hai affidati perché crescano e ti scoprono attraverso noi. Gesù Cristo, insegnaci ad amare come tu ci hai amati. Amen.